

ANTEPRIMA

Dalla Prefazione

prof. Marcos Del Roio

(Universidade Estadual Paulista -SP/Brasil; presidente dell'International Gramsci Society Brasil)

[...] Il libro di Gianni Fresu muove dalla centralità della dialettica come strumento di lotta contro il determinismo e l'intrusione positivista nel marxismo e nel partito socialista in cui Gramsci decise di militare. Il dibattito di fine secolo, successivo alla morte di Engels (1895), segnato dal confronto serrato tra la proposta revisionista di Bernstein e la difesa dell'ortodossia agli scritti di Marx, consolidò il "marxismo" al suono della dialettica. Tuttavia, la lettura che si fece dei suoi lavori (quelli conosciuti al tempo) finì con l'essere mediata (e dunque travisata) dalle principali concezioni dell'alta cultura borghese del tempo, il neokantismo (da Bernstein a Bauer) e il positivismo di Karl Kautsky.

In Italia, il dibattito sulla "crisi del marxismo" coinvolse il neoidealismo italiano, che cercava un riscatto dalla filosofia classica tedesca, ma richiamò pure le riflessioni di Georges Sorel e Antonio Labriola. La traiettoria filosofica di Gramsci passò attraverso un intenso dibattito culturale, fino a raggiungere il definitivo superamento dialettico di tutte le sue iniziali influenze giovanili. Nei Quaderni Croce divenne il principale avversario, mentre Labriola assunse il ruolo di riferimento più importante per lo sviluppo del comunismo critico.

Il positivismo, tuttavia, rimase un suo bersaglio privilegiato, individuando ora nella concezione di Bucharin – il più importante teorico della Nuova Politica Economica sovietica – una nuova manifestazione antidialettica del determinismo contro cui Gramsci rivolse le sue critiche più incisive.

La guerra e la Rivoluzione russa crearono nuove condizioni per il suo impegno militante: nel 1917 iniziò la sua attività di dirigente politico, ma in Gramsci politica e cultura sono concepiti organicamente, come elementi forti e dialetticamente intrecciati all'interno di una visione del mondo unitaria. [...]

Gramsci riuscì a cambiare gli indirizzi del PCd'I, assumendone la direzione, dopo aver sottratto il gruppo torinese all'influenza di Bordiga e grazie all'appoggio di altri settori del partito solo dopo un lungo lavoro politico.

L'appoggio diretto dell'Internazionale comunista fu decisivo, così come la disarticolazione della direzione di Bordiga, resa possibile anche dall'offensiva repressiva scatenata dal regime fascista contro il suo partito.

Gianni Fresu ricostruisce questo intricato labirinto politico con precisione, ma, cosa ancora più importante, rintraccia in esso la progressiva maturazione teorica di Gramsci sul partito e sulla rivoluzione socialista in Italia. [...]

Questo intrigante libro di Gianni Fresu, che chi legge si prepara ad assaporare, tratta di tutti i temi abbozzati sinteticamente in questa prefazione.

Alla fine, il lettore avrà sicuramente una maggior chiarezza della traiettoria intellettuale di Gramsci, sebbene nemmeno a questo lavoro è possibile chiedere l'impossibile, ossia affrontare tutti i problemi di elevata complessità teorica lasciati in eredità dall'Uomo filosofo della Sardegna.